



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Il Gruppo propone una riflessione sul Vangelo della domenica orientata alla vita di coppia.

La riflessione viene letta e commentata nell'incontro di preghiera che si svolge ogni venerdì sera nella chiesa di Sant'Apollinare in Barbaricina.

Prossimo incontro di preghiera: venerdì 9 febbraio 2024, ore 19.00

VANGELO del 4 febbraio 2024

*Dal Vangelo secondo Marco
(Mc 1, 29-39)*

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo, infatti, sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

“Il Vangelo di oggi ci presenta la guarigione, da parte di Gesù, della suocera di Pietro e poi di tanti sofferenti che si stringono a Lui. Quella della suocera di Pietro è la prima guarigione di ordine fisico raccontata da Marco: la donna si trovava a letto con la febbre; nei suoi confronti, l'atteggiamento e il gesto di Gesù sono emblematici: «Si avvicinò, la fece alzare prendendola per mano» annota l'Evangelista. C'è tanta dolcezza in questo semplice atto, che sembra quasi naturale: «La febbre la lasciò ed ella li serviva». Il potere risanante di Gesù non incontra alcuna resistenza e la persona guarita riprende la sua vita normale, pensando subito agli altri e non a sé stessa.

Questo gesto semplice di Gesù dice tanto anche a noi sposi: chinarsi per far rialzare l'altro. Non dimentichiamo che l'unico modo che il Signore ci consente per guardare il mio coniuge dall'alto in basso è quando io tendo la mano per aiutarlo a sollevarsi. E questa è la missione che Gesù ha affidato alla Chiesa e agli sposi. Il Figlio di Dio manifesta la sua Signoria non “dall'alto in basso”, non a distanza, ma chinandosi, tendendo la mano; manifesta la sua Signoria nella vicinanza, nella tenerezza e nella compassione. Vicinanza, tenerezza, compassione sono lo stile di Dio.

Anche noi cristiani, quando il nostro sposo o la nostra sposa cade spesso negli stessi errori, abbiamo la forte tentazione di reagire in modo censorio, giudicante se non punitivo. Forse è vero che quel suo atteggiamento può darci irritazione e ci richiede fatica e impegno per tollerarlo. Perché spesso ci pensiamo così bravi da meritarcene di esser ricambiati in ben altro modo dall'altro che invece non capisce quanto sia stato fortunato ad averci sposato! Spesso, anche se non lo vogliamo ammettere, pensiamo proprio così. Ed è proprio questo modo di pensare che non funziona, perché vuol dire che noi contiamo solo sulle nostre forze, perché continuiamo a sopportare gli sbagli dell'altro perché noi



FAMIGLIE per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

siamo meglio e più bravi. Arriva però un punto che non riusciamo più a tollerare, perchè umanamente abbiamo finito la capacità di resistere, abbiamo raggiunto il massimo di quello che potevamo dare. E adesso? Cosa fare?

Prima di dar vita ad un cattivo litigio di coppia abbiamo una grande opportunità, abbiamo l'occasione di tornare a ragionare e ad amare l'altro come cristiani. Guardando come Cristo ama la chiesa come Cristo ama ciascuno di noi. Santa Teresina scrisse una cosa che a noi sposi ci deve interrogare; quando non puoi più crescere fatti piccolo. La soluzione è farsi piccoli. Uno sposo/a deve smettere di pensare a quanto è bravo/a e buono/a per riconoscersi debole, fallace e bisognoso di essere rialzato dall'altro. Tutti nel matrimonio corriamo il rischio di vivere momenti in cui non riusciamo ad amare l'altro nella sua completezza con tutti quei pregi che ci hanno fatto innamorare e che ancora ci piacciono ma anche con i suoi difetti. E' qui che dobbiamo capire che solo facendoci piccoli possiamo decentrare la nostra attenzione da noi e dalle nostre pretese per spostarla sull'altro. Solo riconoscendomi debole e peccatore potrò farmi piccolo e inginocchiarmi davanti a Gesù. Solo così potrò liberare il mio cuore dalle mie aspettative e permalosità per far posto allo Spirito Santo che mi aiuterà ad accogliere sempre il mio coniuge qualunque cosa accada. Il matrimonio è una cambiale in bianco che Gesù ha firmato e ci ha consegnato tra le mani. La cifra la possiamo e la dobbiamo mettere noi. Gesù non si tira mai indietro, la sua alleanza con noi è fedele e per sempre. A noi è chiesta solo la volontà di riconoscere di averne bisogno, perchè da soli non possiamo riuscirci. S. Paolo ci insegna che quando siamo deboli è allora che siamo forti soprattutto nel matrimonio.

Ci sono tre tappe fondamentali in un cammino di asceti degli sposi cristiani per imparare ad amarsi davvero. Mi riconosco debole, mi riconosco incompleto (ma che non posso essere completato da una persona per quanto possa essere buona e brava), mi riconosco amato da Dio. Solo affrontando questi tre passaggi contemporaneamente avremo la capacità di fare il salto di qualità nella vita e nel matrimonio che il Signore ci chiede. Solo se intraprendiamo un percorso per guarire la nostra affettività e viverla in pienezza possiamo amare davvero l'altro. Saremo forti proprio perchè nella debolezza avremo fatto esperienza di Dio e l'altro con i suoi limiti e difetti non avrà più il potere di farci troppo male e di distruggerci nello spirito, come invece sovente avviene in tante coppie. Nella consapevolezza che noi abbiamo un grande valore e siamo amati a prescindere dall'altro perchè è Dio che ci ama per primi anche attraverso il coniuge che ci ha messo accanto. Solo grazie a questo percorso potremo portare nella relazione matrimoniale la nostra ricchezza per riempire l'altro e non la nostra povertà per svuotare l'altro. C'è una breve storia che ci può far riflettere e forse può far comprendere meglio quanto abbiamo detto:

Dio guardava l'uomo da lui creato che cercava di spostare un vaso di fiori molto pesante. L'uomo si sforzava, sbuffava, brontolava, ma non riusciva a smuovere il vaso di un millimetro.

“Hai usato proprio tutte le tue forze?”, gli chiese Dio.

“Sì”, rispose l'uomo.

“No”, ribatté Dio, “perché non mi hai chiesto di aiutarti!”.

Impegno della settimana: ogni qualvolta vedo il mio coniuge in difficoltà mi impegno con vicinanza, tenerezza e compassione a dare il massimo di me stesso per aiutarlo a rialzarsi